

DAVIDE MOROSINOTTO

# LA PIÙ GRANDE

La sciabola  
è una tigre feroce.  
La spada, una fenice  
in volo.



Rizzoli

DAVIDE MOROSINOTTO

# LA PIÙ GRANDE



Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Written by Davide Montinotto

Copyright © 2020 Book on a Tree Limited

A story by Book on a Tree

[www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)

Illustrazione © Rebecca Dautremet

Citazioni da *I Ching. Il Libro dei Mutamenti* © 1991 Adelphi Edizioni S.p.A. Milano

Le citazioni di *L'arte della guerra* di Sun Tzu e di *I 36 stratagemmi* sono liberamente adattate dagli originali.

Prima edizione: novembre 2020

ISBN: 978-88-17-14922-8

Progetto grafico: Chiara Collinasi / studio pym

Redazione e impaginazione: studio pym / Milano

# I personaggi della storia

Abbondanza: il miglior cuoco che sia mai diventato pirata.

Annusa il Vento: monaco taoista e timoniere guercio (ma dalla vista acutissima). Conosce magie per controllare il tempo atmosferico.

Arciere Infallibile: uno dei Quaranta Diavoli, dotato di mira perfetta.

Artiglio: tre cugini, pirati della *Morte Rossa*.

Bai Bai: locandiere, gestisce un locale malfamato a Canton.

Bel Ragazzo: uno dei Quaranta Diavoli, dal gradevole aspetto.

Bocciato agli Esami: dopo il fallimento scolastico si è rifatto una vita nella pirateria.

Bonzo Rinnegato: comandante pirata.

Bufalo Tatuato: guerriero dalla forza formidabile, è il braccio destro di Cavaliere del Fiume.

Cao Feng: vero nome del Principe Eunuco.

Cavaliere del Fiume: comandante pirata.

Diavolo Marino: comandante pirata.

Doppio Dardo: comandante pirata.

Drago d'Oro: comandante della *Morte Rossa*, ha il corpo tatuato e scintillanti denti d'oro.

Due Fiori: piratessa coetanea di Wen e Xin.

Farfalla Notturna: maestro di arti marziali e Secondo Fratello della Società Segreta dei Pirati.

Gigante di Pietra: eroe dalla forza straordinaria, come vestito indossa una pesante catena. Non può parlare.

Goccia di Rugiada: giovane e avvenente piratessa.

Guardiano di Ferro Long: gentiluomo di campagna amico dei pirati.

Guida Celeste: abile timoniere della *Morte Rossa*.

Guo Huiliang: appartiene a una delle famiglie più ricche di Canton, diverrà *hoppo*.

Huan: un bambino piccolo.

Huang Chonling: pescatore arruolato come marinaio sulla *Stella Cadente*.

Jianguo e Jianzhuo: due gemelli pestiferi.

Kang Tre Dita: comandante pirata.

Lai: giovanissima esperta di arti marziali.

Lama Volante: nome di battaglia di Shi Yu.

Li Peng: nonno di Wei, maestro del *wushu* dell'Aria e dell'Acqua.

Li Wei: conosce Yu salvando una ciotola di zuppa.

Locusta Verde: detta la Bambina Assassina, è una dei Quaranta Diavoli.

Lontra d'Acqua: pirata della *Morte Rossa* e della *Stella Cadente*.

Loto Danzante: ballerina di Canton esperta nelle arti della seduzione.

Madama Jing: anziana locandiera di Macao.

Maestro delle Torture: eunuco che governa la Corte Infernale.

Mago degli Inganni: comandante pirata.

Maremoto: piratessa e capoartiglieria.

Medusa Dorata: giovane comandante, la sua nave è la più veloce della Flotta Rossa.

Mei: figlia di Li Peng e mamma di Wei.

Montagna Che Cammina: pirata della *Morte Rossa* con problemi di sovrappeso.

Murena: piratessa della *Morte Rossa*.

Nuvola di Grandine: piratessa di età e corporatura simile a Yu.

Occhio Lucente: moglie di Drago d'Oro uccisa da Osso Spezzato.

Ombra nella Notte: una dei Quaranta Diavoli.

Onda Ruggente: comandante pirata, è la moglie di Osso Spezzato.

Orco Pallido: uno dei Quaranta Diavoli.

Orso Nero: uno dei Quaranta Diavoli, diverrà fedele alleato di Yu.

Osso Spezzato: il pirata acerrimo nemico di Drago d'Oro.

Pescecane d'Argento: comandante pirata.

Piccola Furia: nano astutissimo, combatte con due enormi martelli.

Principe Eunuco: primo consigliere dell'imperatore e maestro del *wushu* del Fuoco.

Pugnale Affilato: comandante pirata.

Qi: la figlia maggiore di Yu.

Quaranta Diavoli: i prigionieri rinchiusi nella Corte Infernale, sono i criminali più temuti di tutta la Cina.

Ranocchetta: primo nome da pirata di Shi Yu.

Riso Brillante: abile cuoca pirata.

Scimmia Pazza: piratessa della *Morte Rossa*.

Senza Nome: uno dei Quaranta Diavoli, ha commesso crimini così terribili che il suo nome non può essere pronunciato.

Shi Yu: la servetta di Bai Bai, è destinata a diventare la più grande piratessa di tutti i tempi.

Spirito del Sud: comandante pirata.

Tigre Blu: guerriero dalla testa tatuata, è un esperto lanciatore di aghi d'acciaio.

Tigre Scarlatta: pirata col volto segnato dalle cicatrici, combatte con una coppia di *lu jiao dao*.

Tridente Long: il cugino di Guardiano di Ferro Long, divenuto pirata.

Tuono Serpente: comandante pirata.

Turbine Volante: comandante pirata.

Vecchia Jia: cuoca in servizio alla locanda di Bai Bai.

Wen: il figlio minore di Yu.

Xin: il migliore amico di Wen.

Yang Bo: comandante della Marina imperiale.

Zanna di Drago: giovane comandante pirata.

Zhang: funzionario di Canton e patrigno di Wei.

# Glossario

Banconote da cerimonia: finti *wen*, senza valore, che venivano offerti agli dèi durante i funerali o altre cerimonie religiose.

*Bi jia cha*: pugnale lungo a forma di tridente.

Canga: strumento di tortura simile alla gogna, formato da un quadrato di legno con un buco per la testa. Le sue dimensioni impedivano ai prigionieri di portare le mani alla bocca per nutrirsi.

*Changshan*: abito tradizionale maschile manciù, formato da una giacca chiusa da bottoni e una lunga gonna.

*Cheongsam*: abito tradizionale femminile manciù, formato da un pezzo unico spesso molto largo e lungo fino ai piedi.

*Congee*: pappa calda di riso, molto utilizzata nella cucina cantonese.

Flauto: strumento musicale di metallo, in combattimento veniva usato come arma.

Giunca: nome comune dato alle navi cinesi, per via dei

giunchi con cui erano costruite. A differenza delle navi europee avevano solitamente il fondo piatto, la prua molto alta e pronunciata, e vele rinforzate da lunghe canne orizzontali.

*Go*: gioco di strategia che richiede una scacchiera e molte pedine bianche e nere.

*Guqin*: strumento musicale a sette corde, viene tenuto in orizzontale sulle ginocchia del suonatore.

*Hanfu*: abito tradizionale cinese, durante la dinastia Qing venne sostituito dal *changshan*.

*Hong*: gilda di mercanti di Canton autorizzata a commerciare con gli stranieri.

*Hoppo*: nome con cui veniva chiamato l'amministratore delle dogane di Canton, ovvero colui che regolava i commerci con gli stranieri.

*Humen*: stretto alla foce del Fiume delle Perle, passaggio obbligato per raggiungere Canton dal mare. Gli stranieri lo chiamano: Bocca Tigris.

*Lorcha*: giunca tipica di Macao, con lo scafo in stile europeo e vele cinesi fatte di tela e bambù.

*Lu jiao dao*: dette anche sciabole a corna di cervo, consistono in lame a forma di mezzaluna dotate di impugnatura. Si usano in coppia, una per mano.

*Manciù*: etnia nordica che nel XVII secolo conquistò la Cina fondando la dinastia Qing. Resero obbligatoria

per gli uomini una particolare acconciatura di capelli, con la fronte rasata e una lunga treccia.

Mandarino: funzionario della Cina imperiale. Per diventarlo occorreva superare esami molto difficili.

Otto Bandiere: i clan in cui erano divise le famiglie manciù.

*Pidgin*: lingua ottenuta dall'unione di cinese e altre lingue straniere, come l'inglese, inventata dalle popolazioni locali per comunicare con gli occidentali (a cui era proibito imparare il cinese).

*Pipa*: liuto tradizionale cinese a quattro corde, dal manico molto corto.

*Qi*: il soffio vitale, l'energia interiore che si trova in ognuno di noi.

*Sheng biao*: dardo da lancio che viene legato a uno spago.

*Shi*: è la forza, il potere che deriva da una certa "forma" o configurazione (per esempio, di truppe, in un campo di battaglia).

*Shifu*: maestro.

*Shuang guai*: manganelli di legno o ferro a forma di T, da usare in coppia.

Tao: secondo la filosofia cinese, è il principio che regola tutte le cose, l'Universo in costante movimento.

Tè e piattini o *dim sum*: un tipo di cucina cantonese for-

mato da assaggi di molti cibi diversi (carne, pesce, verdure, dolci) da gustare bevendo tè.

Tredici Case: enormi tenute fuori dalle mura di Canton dove gli stranieri avevano il permesso di conservare le merci e risiedere durante la stagione del commercio. Negli altri periodi dell'anno gli stranieri erano obbligati a lasciare la città e rifugiarsi a Macao.

Vino: è il *baijiu*, un'acquavite che nel Sud della Cina si ricava dalla distillazione del riso.

*Wen*: valuta in uso durante la dinastia Qing. Disponibile sotto forma di banconote o di monete con un foro al centro, per poter essere raccolte in collane.

*Wushu*: parola cinese che significa "arte marziale".

*Yamen*: il palazzo dove vive il mandarino. Oltre ai suoi appartamenti comprende anche uffici amministrativi, magazzini, un tribunale e le prigioni.

*Yanqian* (o *fan tan*): gioco d'azzardo che consiste nell'indovinare quanti oggetti (bottoni, monete o fagioli) rimarranno sul tavolo al termine della partita.

# Unità di misura

Distanza: si misura in *li*, pari a circa 500 metri. Ogni *li* è diviso in 300 *bu*.

Peso: si misura in *jin*, pari a circa 500 grammi. Ogni *jin* è diviso in 16 *tael*.

# Il tempo

L'anno è diviso in 12 mesi lunari.

Ogni mese inizia con la luna nuova.

A Canton la stagione delle piogge corrisponde all'estate.

La stagione dei commerci (in cui era consentito scambiare beni con gli stranieri) va da ottobre a gennaio.

La giornata è divisa in 12 (anziché 24) ore:

Ora della lepre: dalle 5 alle 7

Ora del drago: dalle 7 alle 9

Ora del serpente: dalle 9 alle 11

Ora del cavallo: dalle 11 alle 13

Ora dell'ariete: dalle 13 alle 15

Ora della scimmia: dalle 15 alle 17

Ora del gallo: dalle 17 alle 19

Ora del cane (prima veglia): dalle 19 alle 21

Ora del maiale (seconda veglia): dalle 21 alle 23

Ora del topo (terza veglia): dalle 23 all'1

Ora del bue (quarta veglia): dall'1 alle 3

Ora della tigre (quinta veglia): dalle 3 alle 5

**Sei anni**

# 1

Colei che, un giorno, sarebbe diventata La Più Grande inciampò in uno sgabello lasciato in mezzo.

Il vassoio le scivolò dalle mani e le ciotole volarono via, descrivendo un ampio arco attraverso la sala della locanda.

La zuppa di cosce di rana piovve sui clienti che gridarono, travolti da una tempesta di brodo bollente.

Tre ciotole finirono a terra rompendosi di schianto. La quarta invece rimase sospesa a un palmo dal pavimento: un bambino allungò la gamba e riuscì a fermarla, in equilibrio perfetto, nell'incavo tra il piede e la caviglia.

Fu così che Shi Yu vide per la prima volta Li Wei.

La piccola stava in ginocchio tra le panche, fradicia di zuppa e circondata da clienti che la insultavano in modo davvero troppo crudele per una bambina di sei anni.

Lei però non piangeva. Non diceva niente. Invece guardava, da sotto, quel ragazzino in equilibrio su una gamba sola, l'altra tesa in avanti a reggere la ciotola.

Wei ricambiò il suo sguardo. Prese la scodella, la poggiò su un tavolo, e corse via.

Intanto arrivò Bai Bai, il locandiere.

«Stupida piattola!» gridò. «Guarda cos'hai fatto!»

Un cliente gli si parò davanti. «La mia tunica è rovinata.»

«Scusate, signore, è tutta colpa di questa sciagurata, sarò onorato di offrirvi da bere...»

«Io voglio una tunica nuova.»

«Certo, troveremo una soluzione...»

Mentre parlava Bai Bai continuava a fare piccoli inchini, in questo modo riuscì a superare la folla e raggiungere Yu.

La afferrò per la casacca.

«Cosa fai ancora qui, inutile bambina? Scusate, signori, è una piccola inutile... Vai a prendere un secchio e uno straccio! I suoi genitori l'hanno abbandonata... Datti una mossa! Non è molto intelligente, la tengo per un atto di carità... Stupida piattola.»

Bai Bai le sferrò un calcio che ebbe senz'altro l'effetto di smuoverla. Yu si precipitò a prendere un secchio e iniziò a pulire la zuppa che aveva rovesciato con la sua goffaggine.

Era già piuttosto tardi e a quell'ora il pavimento della locanda era una melma viscida di terriccio, avanzi di cibo, sputi. Mentre lei puliva i grandi non le prestavano attenzione, addirittura qualcuno le fece cadere un osso di pollo tra i capelli.

Quando Bai Bai spense l'ultima lanterna e chiuse la locanda, Yu era ancora al lavoro. L'uomo le si piazzò davanti con una corda in pugno. L'aveva legata a intervalli regolari per formare dei nodi, grandi come il nocciolo di una pesca.

«Sei una bambina inutile» le disse. «Se non impari a essere meno stupida mi manderai in rovina.»

Yu sapeva che quel momento sarebbe arrivato. Lo sapeva da quando qualcuno le aveva spinto uno sgabello tra i piedi e lei aveva perso l'equilibrio. Perciò, non disse niente.

«Vediamo se questo ti farà stare più attenta.»

La prima frustata la raggiunse tra la spalla e il collo. Era un punto molto delicato e Yu non era stata ab-

bastanza svelta da proteggersi. Il dolore cancellò ogni altra cosa, tutto il suo corpo sembrò diventare fuoco e sangue.

Gridò, anche se non avrebbe voluto, poi si rannicchiò sul pavimento come un ovetto cercando di nascondere i piedi, le mani, la faccia, lì dove la corda di Bai Bai le avrebbe fatto più male.

La punizione durò a lungo, e per tutto quel tempo Yu pensò a Wei.

Era sicura di non averlo mai visto prima, ma forse non ci aveva fatto caso. Quando lavorava era sempre concentrata, c'erano tante cose a cui doveva fare attenzione: doveva controllare i piattini e le ciotole sul suo vassoio, e intanto evitare i clienti ubriachi, e Bai Bai.

Quindi magari Wei era venuto alla locanda molte volte e lei non se n'era accorta. Però adesso lo aveva notato. Soprattutto, voleva vederlo di nuovo.

Quella notte, mentre la vecchia Jia le spalmava la pomata sulle ferite, Yu domandò: «Hai visto che stasera c'era un bambino?».

«Cosa? Quando?»

«Quando sono caduta e il padrone si è arrabbiato. È il bambino che ha raccolto una ciotola al volo così non si è rotta.»

«Ah» disse Jia. «Il nipote di Li Peng.»

«E chi è Li Peng?»

«Un ubriacone. Non ha mai neanche uno *wen* quindi importuna gli altri clienti per farsi offrire un bicchiere di vino. Quando Bai Bai se ne accorge lo caccia sempre via in malo modo.»

A Yu sembrava di ricordarlo: un uomo anziano, piccolo, con la faccia nascosta tra le rughe e la treccia così sporca da sembrare un bastone.

Si ripromise di farci attenzione.

Circa una settimana più tardi, nonno e nipote torna-

rono alla locanda. Il vecchio, già ubriaco, si reggeva al ragazzo come a una stampella.

«Chi offre da bere a un povero nonnino?»

«Togliti dai piedi» rispose un uomo.

Il vecchio lasciò l'appoggio del nipote, si sedette sulla panca e si sporse verso il tizio per insistere ancora.

In quel momento Yu arrivò al tavolo con un vassoio carico di coppe di vino tiepido. Le distribuì ai clienti insieme a qualche piattino, quindi si girò, afferrò il ragazzino che era rimasto solo, e sibilò: «Vieni con me».

Attraversò la stanza che cominciava a riempirsi di gente e lo portò fuori, nel vicolo, dove c'era buio e un odore sgradevole di pipì.

Finalmente Yu era davanti a Wei e poteva vederlo bene in faccia: un bimbetto magro, solo di poco più alto di lei. Come tutti i maschi portava i capelli alla manciù, con la fronte rasata e una treccia che gli ricadeva sulla schiena. Sembrava un po' spaventato dal modo in cui lei lo aveva trascinato fuori.

«Chi sei?» domandò Yu.

«Mi chiamo Li Wei» rispose.

«Non ti ho chiesto il nome, ho chiesto chi sei.»

«Un... bambino? Il nipote di Li Peng?»

Yu sbuffò. Quello sciocco sembrava non capire. «L'altra notte sono inciampata, ho rotto tre scodelle. Tu hai afferrato la quarta al volo.»

«Sì. Volevi ringraziarmi?»

Lei sbuffò ancora e gli piantò gli occhi in faccia.

«Come hai fatto?» domandò.

«A far cosa?»

«A prendere la ciotola prima che cadesse. Con il piede. Come ci sei riuscito?»

«Non lo so...» balbettò l'altro. «L'ho fatto senza pensare.»

«Dimmi subito la verità o ti picchio.»

Wei sorrise. «Ma tu sei una femmina.»

Yu gli saltò addosso, con le mani come artigli, graffiandogli la faccia.

«Ehi!» protestò l'altro.

Lei alzò il braccio per tirargli una sberla. Invece riuscì a schiaffeggiare solo l'aria. Wei non le era più davanti, ma dietro, e la teneva per le spalle.

«Calmati...»

«L'hai fatto di nuovo!» strillò. «Voglio sapere come ci riesci! Come fai a muoverti così? Chi sei?»

«Va bene, va bene» disse Wei. «Non c'è niente di strano: mio nonno è un maestro di arti marziali.»

Yu si fermò. «Quel vecchio ubriacone?»

«Adesso è così, ma una volta addestrava le guardie dell'imperatore, su al Nord.»

«Non ci credo.»

«Invece sì. E lui... Insomma, un po' mi sta insegnando. Quando non ha bevuto troppo.»

Una strana ombra coprì gli occhi di Wei, ed era un'ombra che Yu conosceva bene. La vedeva ogni mattina, quando si specchiava nel secchio dell'acqua per lavarsi la faccia.

«Pensi che tuo nonno potrebbe insegnare anche a me?» domandò.

«Non lo so...» mormorò Wei, toccandosi il graffio che lei gli aveva appena scavato sulla guancia. «Non è più un granché, mio nonno, come puoi vedere.»

«Però potresti chiederglielo.»

«Sì, potrei.» Wei adesso sembrava perplesso. «Ma scusa: perché dovrei farlo?»

Yu sorrise. «Perché così diventeremo grandi amici.»

Stranamente, a entrambi i bambini quella sembrò un'ottima ragione.

**S**e Bai Bai l'avesse vista regalare del vino a qualcuno, l'avrebbe picchiata tanto da spezzarle la schiena. Perciò era ovvio. Bai Bai non doveva vederla.

Yu riempì il vassoio di piattini prelibati: uova di quaglia, lumache arrosto, radici di loto stufate.

Vi aggiunse le tazze di vino tiepido.

Normalmente non avrebbe mai caricato tanto un solo vassoio, rischiava di rovesciare tutto.

Ma l'ordine era per un tavolo da sei (amici in vena di festeggiare). E lei riuscì a infilare nel vassoio anche una settima tazza.

Lo sollevò e si accorse che era pesantissimo. Allora fece un bel respiro e attraversò la sala quasi di corsa, sperando che la velocità per qualche strano motivo la aiutasse a tenere il liquido nelle ciotole, senza rovesciar niente.

Era tardi: la locanda era piena di gente e il pavimento si era fatto unto e scivoloso. Le lanterne di carta appese al soffitto ondeggiavano in macchie irregolari di luce.

*Inciamperò, si disse Yu. Cadrò e Bai Bai mi picchierà.*

Il vassoio iniziò a tremarle fra le mani. Lo fermò con la pura forza di volontà.

*No, si disse. A qualunque costo.*

Quasi scaraventò il vassoio sul tavolo.

«Scusate, signori» balbettò. «Faccio in un attimo.»

Cominciò a distribuire piattini e tazze, partendo dall'uomo che sedeva al posto d'onore, quello rivolto verso l'entrata. La seconda tazza era per il signore alla sua sinistra, poi per quello alla destra, ancora sinistra, a quel punto piroettò, allungò una ciotola al nonno di Wei che stava seduto al tavolo a fianco. Tornò a voltarsi. E distribuì le ultime.

Fece tutto molto rapidamente, senza esitare, sperando ancora una volta che la velocità le fosse d'aiuto.

E trattenne il respiro.

Molte cose potevano andare storte in quel momento. Uno degli uomini avrebbe potuto protestare perché prima di lui aveva servito un alcolizzato male in arnese. Oppure Bai Bai poteva saltar fuori dalle cucine armato di bastone.

Ma gli amici erano allegri, nessuno si era accorto di niente.

Yu mise sotto braccio il vassoio e corse via.

Aspettò.

Quando la prima lanterna si spense, Bai Bai avvertì i clienti che era ora di chiudere, e i tavoli iniziarono a svuotarsi.

Quando anche la seconda lanterna si spense, il locandiere ripeté l'invito.

Alla terza lanterna, Bai Bai prese una canna di bambù e cominciò a scacciare gli ultimi rimasti, quelli così ubriachi da non riuscire ad andarsene con le proprie gambe.

Tra loro c'era anche il vecchio Peng. Il locandiere gli rifilò una staffilata alla schiena.

«Levati di torno, lazzarone: il locale è chiuso!»

Il vecchio bofonchiò e Wei si mise in mezzo: «Non picchiate mio nonno, signore. È molto anziano».

«È molto sbronzo, altroché. Portalo via di qui.»

«Aspetta» disse Yu. «Ti aiuto io.»

Si infilò sotto un braccio del vecchio e fece forza per sollevarlo. Wei la imitò dall'altra parte. Il nonno si alzò. Teneva gli occhi chiusi come se stesse dormendo.

La locanda di Bai Bai si trovava in un vicoletto vicino al porto di Canton, tra i moli e le mura della città. La notte era calda e umida, in lontananza si sentiva lo scia-bordio del grande fiume.

«Dove abitate con tuo nonno?» domandò Yu.

«Vicino alle Tredici Case.»

Era il quartiere dove vivevano i diavoli stranieri. Lei li aveva visti qualche volta e li trovava disgustosi: erano alti e irsutati, puzzavano. Secondo la vecchia Jia non si lavavano mai, si limitavano a cambiarsi i vestiti ogni tanto.

«Ti accompagno?»

«No, grazie. Ce la faccio.»

«Ma è lontano.»

Dalla locanda alle Tredici Case c'erano almeno tre *li*. Quindici o venti minuti di buon passo: un po' troppo per un ragazzino con un vecchio svenuto sulle spalle.

«Non importa» disse Wei.

Il nonno in quel momento alzò la testa, aprì un occhio, uno solo, e lo puntò su Yu.

«Bambina... Tu... Grazie.»

Lei immaginò che fosse per il vino, ed era quello che stava aspettando. In realtà aveva sperato che, al momento di fargli la sua proposta, il vecchio fosse un po' meno ubriaco. Ma pazienza, non avrebbe avuto un'altra occasione.

«Quel vino non era gratis» rispose.

«Non ho... Non ho...»

«Niente soldi. Ma voglio che tu mi insegni le arti marziali. Proprio come hai fatto con Wei.»

Quelle parole sembrarono riscuotere un po' il vecchio, che si drizzò.

«Sei una bambina» osservò.

«Ti ho dato il vino, mi devi qualcosa in cambio. Insegnami.»

«E se lo faccio... tu... altro vino?»

Yu ci pensò su.

«Magari ogni tanto» disse. «Se riuscirò a prenderlo a Bai Bai.»

«Allora affare fatto» biascicò il vecchio. «Vieni... domani.»

«Alle Tredici Case?»

Il nonno barcollò e Wei si affrettò a sostenerlo perché non cadesse.

«No» disse. «Al laghetto...»

«Uno dei laghetti vicino alla porta di nordest» spiegò subito Wei. «Di solito andiamo lì per fare i nostri esercizi. Verso l'ora della scimmia.»

La locanda si trovava a sudovest, quindi Yu sarebbe dovuta entrare dentro le mura e poi avrebbe attraversato tutta quanta la città. Una distanza di otto o nove *li*. Scappando subito dopo il turno del pranzo, sarebbe tornata indietro appena in tempo per la cena.

Era pericoloso. Bai Bai avrebbe potuto accorgersi della sua assenza. E picchiarla molto.

«Va bene» promise. «Ci sarò.»

«D'accordo» disse il vecchio Peng.

Si appoggiò di nuovo a Wei poi, ondeggiando qua e là, col passo malfermo degli ubriachi, nonno e nipote si diressero nella notte verso casa.